

Un assessore: «Formigoni vuol favorire Berlusconi»

Accuse e querele sul pattume di Milano

Finirà in tribunale la vicenda dell'emergenza-pattume di Milano. Il presidente della Giunta regionale di centro-destra, Roberto Formigoni, è accusato in un'intervista dall'assessore comunale all'ecologia, Walter Ganapini di aver «inventato l'emergenza» favorendo gli interessi di Paolo Berlusconi e del gruppo Acqua. Formigoni nega tutto e querela «Ganapini getta fango contro la mia persona, tiri fuori le prove se ne ha».

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Finirà in tribunale l'affare spazzatura di Milano. Dopo l'arresto che ha messo faticosamente fine al lungo black out che ha colpito la città di sacchi neri e dopo la riapertura della maxi discarica di Cerro Maggiore - al centro di scontri furibondi fra Comune e Regione - ieri la notizia si è sparsa: i due partiti volentieri fra due espone di un patto di non-aggressione. In un'inchiesta di due giorni della giunta di centro-destra, Roberto Formigoni, l'assessore comunale all'ecologia, Walter Ganapini, tecnico di area ambientalista chiamato dal sindaco leghista Formentini a risolvere guai e ritardi siderali in materia di smaltimento e depurazione. Casus belli una intervista rilasciata da Ganapini all'Espresso, uscito ieri in edicola, in cui quest'assessor Formigoni di aver artatamente «svuotato e drammatizzato un'emergenza immaginaria per diventare con la nomina a commissario straordinario ai rifiuti «l'uomo che gestisce tutto il colossale affare dei rifiuti di Milano e provincia». Un business di tutto rispetto, quasi così come 500 miliardi di investimenti. All'operato di Formigoni negli ultimi mesi secondo Ganapini non sarebbero affatto estranei gli interessi economici di Paolo Berlusconi e di un altro gruppo industriale, il gruppo Acqua.

«Querelo tutti»

Formigoni ha reagito querelando Ganapini (oltre che il redattore e il direttore dell'Espresso) e sfidandolo a esibire le prove. «Affermazioni false di cui Ganapini dovrà rendere conto in tribunale», ha dichiarato il leader del Cdu - un fatto gravissimo e inqualificabile. Ganapini sulla proditoriamente fango contro la mia persona con insinuazioni che non si cura di dimenticare».

Ma la sfida non preoccupa l'avversario che si è limitato a replicare: «Formigoni mi porta in tribunale? Non vedo l'ora di andarci». Il sindaco per ora tace, ma stasera in consiglio comunale si prospetta una seduta assai movimentata. Ma quali sono le affermazioni «inimicabili»? Ganapini nell'intervista ricostruisce passo passo le principali tappe dell'affare pattume sottolineando alcuni passaggi cruciali. Formigoni l'11 agosto scorso proroga di 19 mesi la discarica di Cerro Maggiore, che avrebbe dovuto chiudere il 31 dicembre di quest'anno. Dell'impianto poi bloccato dalla protesta dei cittadini milanesi fino a qualche giorno fa era azionista al 50% il fratello del Cavaliere, Paolo Berlusconi. «Se nessuno avesse obiettato nulla (al la proroga ndr) - afferma Ganapini - 140 miliardi di utile netto per i proprietari».

Dell'impianto poi bloccato dalla protesta dei cittadini milanesi fino a qualche giorno fa era azionista al 50% il fratello del Cavaliere, Paolo Berlusconi. «Se nessuno avesse obiettato nulla (al la proroga ndr) - afferma Ganapini - 140 miliardi di utile netto per i proprietari».

La brichetta

C'è poi l'affare «brichetta». Nell'intervista si ricorda che nei giorni caldi in cui si discuteva della chiusura di Cerro, Formigoni si era presentato in tv sponsorizzando come soluzione salvifica la «brichetta» in pratica una «mattonella» di rifiuti pressati. «Una scocchezza colossale dal punto di vista delle tecnologie ambientali», nota sempre Ganapini - ma un business da 400 miliardi di investimento in impianti e di 110 miliardi l'anno di esercizio. E chi produce le «brichette»? In Italia un unico soggetto - risponde Ganapini - una società del gruppo Acqua, e il loro prezzo in pochi giorni è salito da 108 lire al chilo a 175-200. Del gruppo che fu di Ottavio Prante si ricordano i trascorsi tangenziali emersi con Mani Pulite. È il redattore dell'Espresso Roberto Di Caro aggiunge che nelle inchieste sul depuratore di Nosedo compariva con il gruppo Acqua anche la Compagnia delle Opere, braccio finanziario di Cl e ora del Cdu di Formigoni. Ganapini ribatte facendo notare che all'epoca della sua nomina all'Ecologia e di due assessori della sinistra cattolica (Grazia Maria Dentice ai Servizi sociali e Italo Rota alla qualità urbana) «ci furono violentissimi e insopportabili attacchi da parte del Cdu soprattutto per bocca del consigliere Maurizio Lupi (cattolico ndr)». Poi stupito allora «oggi capisco».

Ma neppure Formigoni del resto dopo l'accordo maldefinito con i «ribelli di Cerro» siglato solo grazie al drastico intervento in extremis del prefetto aveva dato segni di voler deporre le armi. Ieri in un'intervista a un quotidiano torinese a mettere Ganapini sulla graticola sollevando seri dubbi sulla praticabilità del suo piano per rendere Milano autosufficiente nello smaltimento in tempi record. Guai, ma non per sé è fatto un passo avanti: nell'area ex Maserati sorgono il primo impianto per la selezione dei rifiuti.

Un serpente del Sud trovato su un treno in viaggio per Milano. Non è velenoso

Un piccolo serpente non velenoso ed estremamente raro, che vive genericamente nelle regioni del Sud Italia, è stato trovato semiaddormentato, stordito dal freddo, su una carrozza del treno Lecce-Milano in sosta nella stazione del capoluogo lombardo. Si tratta di un «Colubro Leopardino» lungo 40 centimetri che con ogni probabilità si è introdotto su una carrozza alla stazione di Lecce ed è stato così trasportato fino a Milano. La singolare scoperta è stata fatta giovedì scorso dagli agenti della Poffer che hanno messo in una scatola e portato al caldo nei loro uffici all'interno della stazione. Preso in consegna dall'Ente protezione animali (Enpa), il serpente è stato accudito e si è ripreso completamente. Di colorito grigio, aggressivo ma innocuo, il piccolo serpente è abituato a vivere in ambienti semiaridi e soffre molto le basse temperature. L'Enpa, che nei prossimi giorni rilascerà il rettile nei suoi luoghi originari, ha sottolineato il positivo comportamento degli agenti della Poffer. «Spesso - ha detto un responsabile - chi trova un serpente prima lo schiaccia e poi ci telefona».



Sacchi di rifiuti per le strade di Milano in questi giorni

Luca Bruno Ap

Manifestazione Nazionale domani a Roma. Baratta: pochi soldi, ma possono bastare

Tanti parchi, ma solo di carta

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. In Europa siamo i primi della classe. Tra i parchi nazionali (16) e così pure i parchi regionali (16) e comunali (in tutto più di 500). Italia ha posto sotto tutela qualche cosa come 18. del proprio territorio una per capitale, scendibile mente superiore a quella degli altri paesi dell'Unione europea. Peccato che buona parte delle aree sia protetta ancora o solo sulla carta o poco più. I quattro anni dall'approvazione della legge quadro di riforma «i parchi» - denunciano la Consulta per i parchi e un folto gruppo di associazioni ambientaliste - vivono in una precaria situazione di stallo per cui la legge «stenta a essere applicata» e i finanziamenti vengono tagliati e il ministero dell'Ambiente non ha il personale tecnico per fornire risposte agli innumerevoli problemi posti dall'adeguamento di

enti nuovi come i parchi alle vecchie logiche della burocrazia. E per questo che domani in coincidenza con il quarto anniversario dell'approvazione della legge gli addetti ai lavori daranno vita a Roma a una manifestazione nazionale al cinema Forlani per protestare contro i ritardi e chiedere in sostanza che la legge venga concretamente applicata. In tutto i parchi in condizione di funzionamento, effettivamente sia dal punto di vista tecnico sia da quello finanziario. Alla manifestazione - promossa dalla Consulta per i parchi insieme a Wwf, Legambiente, Lapi, Ita, la nostra Mountain Wilderness, Marevivo, Coordinamento nazionale parchi e aree protette, Cgil, Cisl, Unione Provenza, Uisp, Associazione studenti scienze ambientali, Verdi ambiente società, Tempi moderni - il tutto già assicurato

la partecipazione centinaia di amministratori di parchi assessori all'ambiente soci di cooperative ambientalisti di tutta Italia. Che i parchi non godano ottima salute del resto è noto. E a certificarlo fornendo i dati e le cifre di un diffuso disagio sarà oggi il Wwf che presenterà i risultati di un check up effettuato nelle ultime settimane su tutte le principali aree protette d'Italia. A dipingere un quadro un poco meno preoccupante della situazione è però il ministro dell'Ambiente Paolo Baratta che tiene a sottolineare come sia stato ormai completato l'iter di definitiva istituzione di tutti i parchi salvo due (Arcipelago toscano e Gonnargentu Asinara) - mentre in discussione con il governo francese l'istituzione di un'area protetta internazionale alle Bocche di Bonifacio tra la Sardegna e la Corsica. La creazione di un parco - afferma in sostanza Baratta - è una fac-

cenda complicata non solo sul piano dei finanziamenti (sempre risciacati spesso al limite della sopravvivenza) ma su quello del consenso delle popolazioni interessate, spesso contrarie soprattutto perché non sufficientemente informate. «Ma - dice ancora il ministro - è meglio non fare un parco piuttosto che farne uno finto». Appunto per fare un parco vero occorrono quattromi. E invece nella finanziaria erano previsti pesanti tagli solo in parte colmati da un emendamento approvato dal Senato mentre rischiano di saltare definitivamente oltre 100 miliardi di fondi previsti da anni in bilancio ma mai impegnati. Limitati - grazie a un emendamento che ha trasferito 9 miliardi dall'Anas - i tagli alla spesa corrente ora si tratta di salvare altri 55 miliardi destinati alla creazione di 2.300 posti di lavoro a loro volta a rischio a causa della lunghezza delle procedure burocratiche.

Bari, arrivano altri clandestini e pongono straggenti interrogativi. Rimpatriati i 5 del gommone

«Io, albanese con tumore: resto?»

Proseguono senza esito e in un mare che raggiunge punte di «forza 5» le ricerche dei quindici clandestini albanesi che erano a bordo del gommone sul quale viaggiavano anche altri sette connazionali - due morti e cinque sopravvissuti - naufragato nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana davanti alle coste di Otranto. I cinque sopravvissuti sono stati rimpatriati ieri, a bordo del traghetto diretto a Valona.

NOSTRO SERVIZIO

BARI. Il mare in burrasca ha ostacolato ieri le ricerche al largo di Santa Cesarea di Lecce e di 15 albanesi dispersi dalla notte tra giovedì e venerdì scorso per il naufragio del gommone sul quale viaggiavano con altre sette persone, solo cinque delle quali sono state tratte in salvo. Sin da venerdì mattina invece sono stati recuperati i corpi di altri clandestini che formano di età compresa tra i 30 e i 40 anni. Le cui salme sono rimaste nelle celle frigorifere dell'obitorio

di Otranto. Giunte ormai al quarto giorno consecutivo le ricerche vengono compiute solo con mezzi aerei e motovedette della Guardia di Finanza e della capitaneria di porto. I naufraghi di postuma per poi rimpatriare sabato il mare è oltre «forza 5» nel canale d'Otranto. Ieri mattina intanto sono stati rimpatriati i cinque superstiti del naufragio. Tutti uomini ancora vivi con gli abiti e i calzoni bagnati e a bordo della nave militare

dece a «occhio» (sull'isola salernitana dopo i primi soccorsi). Un gommone non è stato individuato sul traghetto. L'altro express - in linea tra Otranto e Valona. Per cinque rimpatriati altri che arrivano. La prima cosa che un clandestino albanese ha detto ai militari della Guardia di Finanza che l'avevano bloccato sulla riva con gli abiti ancora bagnati è stata di essere malato di tumore e di aver sfidato la sorte con un'operazione clandestina per essere curato. La donna - della quale non è stato reso noto il nome - era ricoverata nel reparto di chirurgia della spedale di Monopoli (Bari) dove sarà sottoposto ad un'operazione. L'esame di un pezzo di un gruppo di 27 clandestini - all'ancora slava - trovati ad un varco di chilometri da Bari a Moli di Bari. L'indagine avviata agli abiti completamente bagnati per essere stati scesi dal mare al di ritorno in dall'area di 100 metri al loro arrivo hanno visto il numero del motore del gommone che riprendeva il largo

La donna è rimasta in Italia ma tutti gli altri sono stati rimpatriati. Durante i controlli nella zona di Monopoli sono stati trovati sei gruppi di quattro albanesi, agenti del commissariato di polizia hanno invece sequestrato due imbarcazioni nei pressi della spiaggia di Monopoli. Capofila un altro secondo gruppo di quattro clandestini di Monopoli. Quattro albanesi sono stati trovati da agenti di polizia sulla costa di Otranto (Lecce) e altri cinque di Valona (Lecce) quest'altro gruppo di Valona è stato rimpatriato con il gommone. Due mila copiazioni di polizia di frontiera in Otranto. Una nave è stata infine respinta in mare all'ancora ed un salvataggio di Valona e Monopoli con il gommone. Nella prima salvataggio è bloccato il gommone e un gommone nel porto di Bari. Il gommone di Truglie, Labur, tutti di Bari e Monopoli e ad altri cinque slavi - tra i quali tre bambini - arrivati a bordo della motonave «Regina Elena» di Bari.

Cerciello

«Non impedi la corruzione in Finanza»

MARCO BRANDO

MILANO. Il generale della Finanza Giuseppe Cerciello non fece nulla per favorire la corruzione, ma neppure la impedì. Anzi fu tra i protagonisti del mondo Tangentopoli da alcuni ufficiali che da lui dipendevano e ne condussero i vantaggi economici. È questo il motivo per cui il tribunale di Brescia ha condannato il 9 novembre scorso l'alto ufficiale - uno dei principali assessori - col suo avvocato Carlo Taormina dell'ex pm Antonio Di Pietro. Lo si legge nella 100 pagine della motivazione depositata ieri nella cancelleria giudiziaria bresciana dopo essere stata redatta. È il caso Di Pietro - cui si sta dedicando dalla primavera scorsa il pm Fabio Salomone - pubblica accusa anche nel processo Cerciello - è un altro importante aspetto affrontato da questa motivazione.

Perché il deposito dovrebbe rendere imminente la decisione del giudice delle indagini preliminari con spedito decise se accogliere o meno la richiesta di archiviazione dal pm Salomone per la richiesta a carico di Antonio Di Pietro accusato di abuso d'ufficio. Inoltre perché nella motivazione il giudice cita anche il ruolo adottato dal pm Salomone di fatto assoluto lamento singolare secondo il quale il pm bresciano avrebbe dovuto valutare preventivamente i rischi di aprire un processo penale. Anche perché Cerciello avrebbe potuto mettere in causa personale di alta indagine non del tutto certo. Per il giudice infine sarebbe stato necessario valutare bene le conseguenze che tutto ciò avrebbe potuto avere sulla gestione del dibattimento. Il processo per il cui corso il giudice ha dichiarato resciso il Cerciello nel corso del processo il generale aveva detto di aver saputo in carcere. Cerciello era stato condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione per tangenti pagate alla Gdf di Milano durante il periodo di servizio. Il processo che coinvolge lo scudista impunito oltre 48 persone ha militato nella Gdf comunista e imprecisato era cominciato il 6 febbraio scorso. I giudici erano minuziosamente di consiglio tre giorni e mezzo. Per Cerciello il pm Roberto Di Martino in una prima fase affiancato dal pm Salomone aveva chiesto per Cerciello la condanna a 8 anni di reclusione. Il provvedimento è stato però annullato e condannato a un anno e mezzo di reclusione. Il processo è stato archiviato il 14 aprile 1994.

I biglietti d'auguri con la Befana portano il carbone ai bambini che hanno freddo.

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali nelle maglior banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali. Gli indirizzi si trovano sull'elenco telefonico alla voce "Unicef" o chiamando il Comitato Nazionale al n. 06/478091.

unicef

CINQUANT'ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI